

proposito della libera docenza, la quale, specialmente nell'Università napoletana, rende grandi servigi. Mentre invece si può dire che anno per anno questa libera docenza, sia in modo palese, sia in modo occulto, è continuamente combattuta non solo dalle Facoltà, ma anche dal Consiglio superiore.

Nè bastano liti giudiziarie e ricorsi al Consiglio di Stato perchè ad essa una buona volta sia resa giustizia. Occorrono quindi delle misure abbastanza energiche. L'onorevole ministro questa parola avrebbe potuto dirla a vantaggio dei liberi docenti, i quali sono professori valorosi che pur essi indirettamente, se non direttamente, giovano anche alla scienza ufficiale.

Mi permetto anche di dire qualche parola all'onorevole ministro a vantaggio del Conservatorio artistico di Napoli...

PRESIDENTE. Aspetti al capitolo relativo, onorevole Cucca!

CUCCA. Ho finito, signor Presidente. Quel Conservatorio ha una tradizione gloriosa. Ed anche a questo proposito mi auguro che l'onorevole ministro vorrà dirci una parola, come egli sa, alta e rassicurante. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maffi, che potrà svolgere anche questo suo ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a volerle fornire qualche notizia sul costo d'impianto e di funzionamento della Università castrense; e fa voto che il ministro della pubblica istruzione, ispirandosi a criterio d'equità, a rispetto per la libertà della scuola pubblica, a riverenza pel principio pedagogico, proibisca rigorosamente e senza eccezione le collette nelle scuole ».

MAFFI. Onorevoli colleghi, intendo occuparmi soltanto di due argomenti di grande importanza nel momento attuale, due argomenti in grigio-verde; penso che di tutto il resto non si possa discutere se non a tempo migliore. I due argomenti sono la Università castrense e le collette nelle scuole. Della prima questione ha parlato ieri molto efficacemente l'onorevole Brunelli e a lui ha risposto l'onorevole ministro; ma contro la nuova Università sale di giorno in giorno la protesta di tutti i rappresentanti della coltura superiore nazionale.

L'associazione dei professori universitari, le Facoltà di medicina, lo stesso Congresso

delle scienze hanno esposto il loro avviso decisamente contrario a questa innovazione di guerra, alla istituzione di questa Università, il cui scopo, tecnicamente considerato alla stregua dei fatti, si è chiaramente dimostrato non raggiunto.

È bene rilevare soprattutto che di fronte al modo, come preparare i medici per la guerra, vale a dire per l'assistenza ai malati ed ai feriti e per la profilassi delle malattie infettive, appare evidente la continua oscitanza del ministro di fronte alle più gravi questioni, riflettenti la istruzione, oscitanza di cui il ministro ha fornito una prova patente quando, in mezzo alle pressioni dei parenti, che vogliono l'indulgenza, e alle pressioni dei maestri, degli educatori, che vogliono il rigore, a garanzia della serietà dell'insegnamento, ha sentenziato: io proclamo il rigore oggi; useremo l'indulgenza quando ne sarà venuto il giorno. Di questa oscitanza l'Università castrense è il simbolo; infatti il 24 dicembre, un decreto luogotenenziale diceva: corsi accelerati, anticipazioni degli esami, e il 7 gennaio, a quindici giorni di distanza, veniva l'istituzione dell'Università castrense. Ciò che il ministro ci dice non riguarda che il processo esteriore della pratica burocratica, ma noi non ci soffermiamo a ciò, noi esaminiamo quello, che è il provvedimento per rispetto alle esigenze imposte dalla guerra.

La guerra ha manifestato, più crudamente che mai, il cattivo indirizzo del nostro insegnamento universitario. Si può compiere tutto il corso di medicina con le mani in tasca. L'insegnamento non è oggettivato, non è fattivo.

L'aver ammesso nei corpi sanitari gli studenti di medicina, mentre si sono esclusi gli infermieri, dimostra incoscienza completa delle cose. Si può infatti arrivare alla fine dell'ultimo anno di medicina senza la più piccola dose di esercitazioni pratiche in alcuno dei diversi rami di ricerca scientifica o di preparazione assistenziale.

Questo è il difetto rivelatosi, oltre il difetto numerico dei medici.

Orbene, come si sarebbe potuto riparare a ciò? Lo vedremo. Come ha creduto di riparare il Ministero a ciò? Il ministro ha detto: abbiamo pochi medici, abbiamo medici che ci sembrano insufficienti alla bisogna dell'oggi: acceleriamo i corsi. E per accelerarli si è prescritto nientemeno che questo metodo brevettato: i professori debbono compiere in tre mesi e mezzo, in 50